

CODICE, DATI E SERVIZI WEB: QUALI LICENZE ADOTTARE E PERCHÉ

In questi ultimi anni sta accadendo proprio sotto ai nostri occhi una vera e propria rivoluzione che avrà certamente un impatto profondo e significative ricadute di lunga durata. L'incredibile e rapidissimo progresso delle tecnologie informatiche e della telecomunicazione rende finalmente possibile e straordinariamente poco costosa la condivisione praticamente illimitata di numerosi tipi di contenuti culturali, a partire dai testi veri e propri fino ad arrivare ai contenuti multimediali più complessi come le immagini, i filmati video e la musica. Senza ombra di dubbio si tratta di una rivoluzione tecnologica che avrà conseguenze ancora più straordinarie e incisive dell'invenzione da parte di Johannes Gutenberg della stampa a caratteri mobili; mai come oggi è stato concretamente possibile consentire indistintamente a tutti gli esseri umani un accesso facile, semplice e tendenzialmente gratuito al patrimonio culturale dell'Umanità nel suo complesso.

Addentrandosi più nello specifico, la “magica meraviglia” di Internet consiste nel fatto che non solo rende materialmente possibile sfornare a ciclo continuo un numero illimitato di copie digitali esattamente identiche all'originale, ma consente pure di consultare in tempi istantanei documenti originali fisicamente archiviati in luoghi remotissimi distanti migliaia di chilometri. Internet consente di avverare un antico sogno: annulla le pesanti barriere del tempo e dello spazio che per millenni hanno resa lenta e difficoltosa la diffusione dalla conoscenza e della cultura. Tuttavia, come accade sempre inevitabilmente nel caso di significativi cambiamenti sociali e culturali, le tecnologie di per sé non sono mai neutre; uno strumento non è di per sé buono o cattivo, ma può certamente causare conseguenze felicemente fauste oppure tetramente infauste a seconda delle finalità pratiche per cui viene utilizzato.

Il lato luminoso e celeste di Internet, del cloud e dei social media consiste proprio nella concreta possibilità di creare materialmente quel “Villaggio Globale” già lucidamente preconizzato svariati decenni or sono da Marshall McLuhan. Ma dobbiamo essere anche ben consapevoli del fatto che esiste pure un oscuro lato ctonio: la concentrazione di tutto l'intero patrimonio conoscitivo, informativo e culturale su di un'unica infrastruttura globale rende concretamente possibile il rischio di un monopolio svincolato da qualsivoglia controllo democratico che evoca lo spettro del “Big Brother” orwelliano.

Già oggi l'esperienza pratica di paesi illiberali come la Corea del Nord, la Repubblica Popolare Cinese e l'Iran ci mostra con palmare evidenza cosa possa significare un Internet massicciamente filtrato, censurato e addomesticato *ad usum Delphini* fino a farlo diventare un perverso strumento di propaganda di massa che non esita a distorcere e falsificare sistematicamente la realtà oggettiva. Ma anche nei paesi liberi esistono rischi assai concreti

e per nulla teorici che un numero molto limitato di potenti multinazionali possa riuscire ad egemonizzare Internet (e tutti i suoi infiniti contenuti) fino a farlo diventare mero strumento di profitto economico. Non a caso la stessa Unione Europea ha recentemente puntato i propri riflettori su Google, mentre l'antitrust tedesco ha aperto, proprio in questi ultimi giorni, un'inchiesta sulle attività di Facebook.

La difesa della libertà (specie della libertà di espressione e di pensiero) va sempre condotta con indefessa vigilanza e lungimirante accortezza; liquidare questi fenomeni come "semplici fattori tecnici di esclusivo interesse informatico" sarebbe un errore di sottovalutazione molto pericoloso. Servono scelte ben meditate, debitamente informate e razionalmente ponderate; la facilità d'uso ed una (apparente) gratuità può facilmente nascondere esche diabolicamente insidiose. L'unica forma di difesa realmente efficace consiste nell'attento studio e nella valutazione delle condizioni e delle licenze d'uso, le uniche che abbiano un valore giuridico vincolante e che quindi possano offrire solide garanzie e tutele adeguate, sia per il software come per i dati.

Non è certo ad una platea di archeologi che occorrerà ricordare la storia (o più verosimilmente leggenda) di quel Falaride che riuscì a imporre ai concittadini agrigentini la propria feroce e sanguinaria tirannide grazie all'astuto stratagemma di fingere di raccogliere fondi al nobile scopo di erigere templi e organizzare riti e culti a gloria e onore degli dei.

ALESSANDRO FURIERI
Sviluppatore Spatialite
a.furieri@lqt.it